

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Acl	116
Sangue urgente	4441010
Centro antiveleni	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
 Telefono rosa 6791453
 Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
 Policlinico 4462341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 58731
 Gemelli 3015207
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 59042440
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 67261
 S. Spirito 68351

Centri veterinari:
 Gregorio VII 6221686
 Trastevere 5896650
 Appio 7182718
 Amb. veterinario.com 5895445

Intervento ambulanza 47498
 Odontoiatrico 4453887
 Segnalazioni per animali morti 5800340
 Alcolisti anonimi 6636629
 Rimozione auto 6769838
 Polizia stradale 5544
 Radio taxi 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

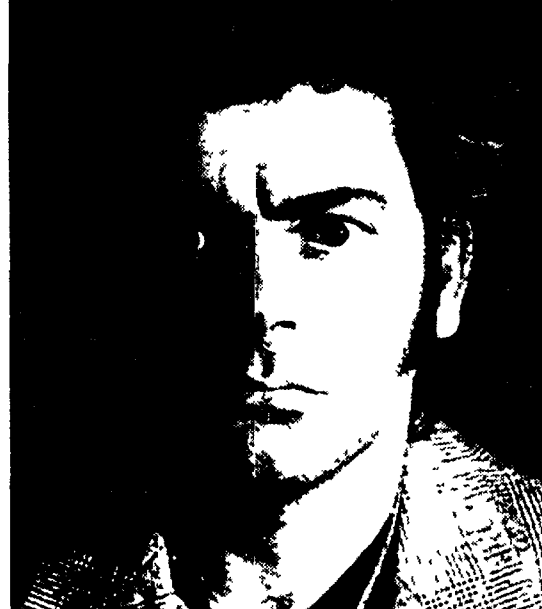
Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea Acqua	575171
Acea Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Netezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67601
Regione Lazio	54571
Arco baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8340884
 Accorati uff. informazioni 5915551
 Atac aff. utenti 5954444
 Marozzi (autolinee) 4380331
 Pony express 3309
 City cross 8440890
 Avis (autonoleggio) 419941
 Hertz (autonoleggio) 167322099
 Bicicloggio 3225240
 Collati (bici) 6541084
 Psicologia consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
 Colonna p.zza Colonna via S. Maria in Via (galleria Colonna)
 Esquilino v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
 Flaminio c.so Francia, via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
 Ludovisi via Vittorio Veneto /Hotel Excelsior P.ta Pinciana)
 Parioli p.zza Ungheria
 Prati p.zza Cola di Rienzo
 Trevi via del Tritone



Tutte le facce di «Avanzi»

Fra un pò su Loche e compagnia verranno scritte le parole di laurea, saggi, riflessioni socio-culturali-politiche. Ormai il gergo della «Premiata Ditta», un pò come accadeva alle migliori trasmissioni di Arbre, è entrato a far parte del linguaggio comune. Gual a sussurrare «sembra» Verrete demoliti da una sequenza al fulmicotone di «pare, si mormora, si dice». Anche allo stadio, ormai, il cognome del povero Baiano va pronunciato con il pathos davanti del caso e «n'fame» è divenuto una sorta di complimento.

Questa scorpacciata di commenti ed entusiastiche recensioni (manco solo i gadget alla «Twin Peaks», ma in compenso è stato fondato il fan club) finiranno per inflazionare l'immagine degli «eroi» del lunedì sera. Già i vecchi «allucinati» della Tv delle ragaz-

Publicati «Vota Gronge» e «Balla e difendi», due Lp di denuncia Combat rock dalla capitale

Respetto alla passata decade, caratterizzata soprattutto nella sua prima metà dallo stagnante odore del «flusso» e del privato gli anni '90 almeno musicalmente stanno viaggiando in termini differenti. Si assiste infatti ad una rinascita della canzone politica, dell'ironologia di protesta. Come se il *Fil rouge* nato ed ufficializzato con i «Dischi del Sole» si dipanasse, con sempre maggiore vigore fino ai giorni nostri. Roma che per lungo tempo, ha indossato i panni della *Cenerentola* del rock underground, finalmente inizia a proporsi con una vitalità ed un vigore pressoché sconosciuti.

Mentre il resto d'Italia si agitata e fremeva grazie agli stimoli «barnacodi» dei marchingiani, «The Gang» alle coraggiose rffessioni dei tonnesi «Franti» o pogava sulle provocazioni culturali dei «Cccp Fedeli alla linea», la capitale come le stelle di Cronin stava a guardare. Qualcosa, ovviamente accadeva anche qui. Si trattava, però, di fenomeni strettamente locali, di scarsa risonanza nazionale come nel caso del punk degli «High Circle» o del rock oscuro dei «Mo-ve».

I primi ad imporsi, a far parlare di sé come un *evento* furono i «Gronge» con un paio di giorni fa, in piena campagna elettorale, hanno presentato a «La Maggiorina» il loro nuovo Ep. Si intitola *Vota Gronge*, contiene due brani soltanto che pur nella loro «fisilogica» brevità danno il senso di quella che è la direzione in cui si muove questo straordinario collettivo di musicisti.

Violenti e provocatori fino allo spasimo duri ed aggressivi ma insieme lucidi e poetici come pochi altri gruppi della penisola, i «Gronge» realizzano una miscela radicale di suoni che se fosse concepita a New York, o in altri circuiti meno provinciali e più lungimiranti, farebbe urlare al miracolo.

C'è, tra i loro solchi, il jazz contorto urbano di John Zorn unito ad una sequenza di spunti incatalogabili. Ritmi tribali, armonie ossessive appena accennate che si risolvono attraverso luminose improvvisazioni. Prima che il *crossover* venisse celebrato come l'unico «verbo» concepibile tra i van-

linguaggi sonori, i «Gronge» univano note e melodie apparentemente inconciliabili in un melange bizzarro e originalissimo sostenuto da linche sofferse come poesie urbane. Valga su tutte l'esempio di «Kann B», dedicata a tutti i mammari che non trovano un porto in cui approdare e della splendi-

da «Walter» liberamente tratta da una lettera inviata al «Manifesto» da un malato psichiatrico.

Differente ma altrettanto significativo, è l'approccio scelto dalla «Banda Bassotti» etichetta indipendente nata a San Lorenzo all'interno dell'omonimo centro di documenta-



zione e solidarietà. In questo caso il progetto è più strettamente militante per dar voce alle «testimonianze» provenienti dal basso, dalle strade, dai cantieri e dalle case occupate. Pochi giorni orsono è uscito l'album-compilazione *Balla e difendi* presentato in un affollato concerto al centro sociale «Puccini». Un disco bellissimo in cui l'egualianza che voleva la canzone politica simile ad un noioso volantino, viene totalmente smentita.

Come recita il titolo, con questo Lp si balla grazie a ritmi effervescenti e si difendono al tempo stesso, memoria e radici: amplificando «la rabbia e i colori delle strade di Roma». Si va dallo ska gioioso dei «Red House» e dei «Tiro Mancino», fino al ruvido hip-hop degli «Ak 47» passando per le note in levare della «Banda Bassotti» ven promotori dell'iniziativa. Ed è forse, proprio la «Banda» con il brano «All are equal for the law» (d'inglese ha solo il titolo, il resto è in italiano) a fornire la chiave di lettura di quest'opera forte ed appassionata realizzata con pochi mezzi ma tecnicamente ineccepibile e finalizzata con i concerti dei quattro gruppi.

In «Balla e difendi» si racconta in musica il lavoro nero, la fatica di coloro che sono stanchi di essere semplicisticamente bollati come «diversi» o emarginati. Stone quotidiano, spesso agghiacciante: «Non parlo solo d'amore ma dell'altra faccia della medaglia della vita dove ricorda, sognare e cedere ma è poi difficile realizzarlo. Questo è certo, anche a Roma» - canta Castro X degli «Ak 47».

«Vota Gronge» e «Balla e Difendi» sono dunque, due progetti semplici ed incisivi che faranno sbocciare il naso ai mediocri, sempre a caccia di tendenze, ma che hanno il pregio di tenere salda la nostra memoria e di svegliare le coscienze addormentate.

Borse di studio e corsi professionali

Corsi di formazione professionale
Impiegato amministrativo di impresa edile 16 posti ente Centro Formazione Maestranze Edili - via Monte Cervino, 8 (Pomezia) - Tel. 9145421, requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni, diploma di ragioneria, iscrizione al collocamento. Scadenza 10 aprile 1992, durata 800 ore.
Muratore qualificato con indirizzo restauro edile 15 posti, ente Centro Formazione Maestranze Edili - via Monte Cervino, 8 (Pomezia) - Tel. 9145421. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni, licenza di scuola media inferiore, iscrizione al collocamento da almeno un anno. Scadenza 28 aprile 1992, durata 900 ore.
Muratore qualificato con indirizzo posatore ceramico 15 posti ente Centro Formazione Maestranze Edili via Monte Cervino, 8 (Pomezia) - Tel. 9145421. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni, licenza scuola media inferiore, iscrizione al collocamento da almeno un anno. Scadenza 28 aprile 1992, durata 900 ore.
Tecnico superiore specializzato nella gestione appalti 16 posti, ente Centro Formazione Maestranze Edili - Via Monte Cervino, 8 (Pomezia) - Tel. 9145421, requisiti: età compresa tra 25 e 29 anni, laurea in Architettura o Ingegneria, iscrizione al collocamento da almeno un anno. Scadenza 1 settembre 1992, durata 450 ore.

Borse di studio
Master Amministrazione 2 posti in Torino, ente Fidis Spa, pubblicata su Il Sole del 22.1.1992, Scadenza 15 aprile 1992.
Master aziendale 2 posti in Milano, ente Fidis Spa, pubblicata su Il Sole del 22.1.1992, Scadenza 15 aprile 1992.
Laureando 3 posti in Roma, ente Fondazione Lemmerman, pubblicata su G.U. 115 del 21.2.1992 Scadenza 15 aprile 1992.
Test di Laurea 3 posti in Milano, ente Aicc, pubblicata su Campus del 4 4 1992 Scadenza 30 aprile 1992.
Test di laurea 3 posti in Milano, ente Associazione Italiana Franchising, pubblicata su Campus del 4 4 1992 Scadenza 30 aprile 1992.
Test di Laurea 2 posti in Treviso, ente Fondazione Stefano Benetton, pubblicata su Campus del 4 4 1992 Scadenza 30 aprile 1992.
Master amministrazione 4 posti in Usa, ente Fidis Spa, pubblicata su Il Sole del 22.1.1992, Scadenza 30 aprile 1992.
Corso manageriali 2 posti in Usa, ente Fidis Spa, pubblicata su Il Sole del 22.1.1992, Scadenza 30 aprile 1992.
Specializzazione 23 posti in Ban, ente Icc, pubblicata su G.U. 126 del 31 3 1992 Scadenza 30 aprile 1992.
Biologo 1 posto in Choggia, ente Icrap, pubblicata su G.U. 126 del 31 3 1992 Scadenza 30 aprile 1992.
Informatico 1 posto in Roma, ente Icrap, pubblicata su G.U. 126 del 31 3 1992 Scadenza 30 aprile 1992.
 Per informazioni: *numerosi al Cad, via Buonarroti, 12 - Tel. 48 79 3270 - 48 79 378. Il Centro è aperto tutte le mattine, escluso il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì dalle 15 alle 18.*

Domande (e risposte inquietanti) sui destini dell'arte moderna Nuovi mercanti senza fantasia

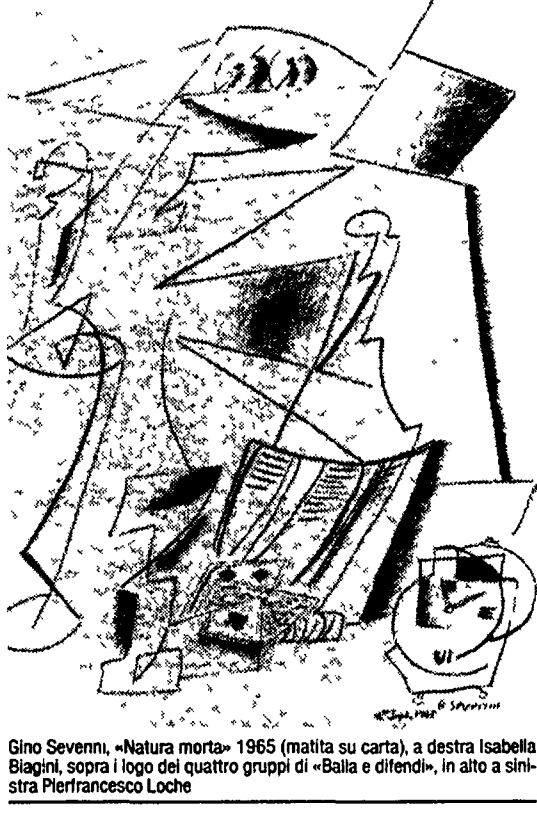
ENRICO GALLIAN

Da più parti ci si chiede cosa è accaduto o sta accadendo a Roma in fatto d'arte. Da più parti dopo il 1989, dopo le grandi teorizzazioni sul rilancio di nuove stagioni artistiche e in particolare modo quella che stava spuntando, quell'arte che stava spuntando, precisamente quella degli anni '90, ci si chiedeva cosa sarebbe potuto accadere. Domande legittime perché comunque sotto tendono a un - si fa per dire - reale interesse artistico. Che l'arte non possa e non debba o non voglia più costituirsi come «stimolo creazione di tendenza» tutti ne erano a conoscenza, tanto più che alcune truffe novecentesche si erano esaurite appena «dopo come neocubismo del soggettivo, fronte delle arti, realismo- astrattismo anni Sessanta, pop-romana, arte povera, concettuale, transavanguardia fino all'altro imperante, che dire poi dei nuovi-nuovi concettuali neo-oggettistici tonnesi e milanesi a rimonorchio degli am-

cani, dei post-espressionisti di stampo anni Sessanta che hanno operato anch'essi fino all'altro ieri, che dire se non che nella minade del coacervo attuale tutto è finito, spento come morto?

Sembrerà un paradosso, ma sarà solo il mercato, per l'esattezza nuovo mercato a rivitalizzare il possibile o probabile «rilancio» dell'arte come sistema capace di poter creare tendenza neo o post neoavanguardia e quindi nuovo linguaggio, nuovo ruolo dell'osservatore, del pubblico d'arte. In fondo nuova catena di montaggio per un prodotto che scardini l'attuale mercato e ne fondi uno nuovo. Sarà ancora solo nuovo denaro a ridare fiato all'arte ora esangue e priva di idee.

Il settore privato delle gallerie che si diressero verso l'antidesign, volendo provocare nuovo design nella duplice fattualità di oggetto/gadgets e funzionale ad un uso oltre che al



Gino Severni, «Natura morta» 1965 (matita su carta), a destra Isabella Biagini, sopra il logo dei quattro gruppi di «Balla e difendi», in alto a sinistra Pierfrancesco Loche

Le amare confessioni di una ex bambolona

Teatro e dintorni. «Biagnescion», titolo per il ritorno alle scene di Isabella Biagini, proccace bambolona di tanta televisione. Oggi a «La Chanson» Isabella presenta il suo «eterno doppio»: Concetta, una donna castana, pantofole, scialletto e vestaglia. Un saluto alla pupazza del successo per il recupero di una più interiore e sofferta natura «che da sempre mi accompagna e che non ama lustrini e paillettes».



PINO STRABIOLI

La voce di Sofia, quella di Mina, della Pravo uno schizzo infocato della Magnani. Un dialetto dopo l'altro, una parucca dopo l'altra. Un motivetto, una nsata, una canzone. Un tu per tu esilarante con il pubblico, un momento di confessione amara. Una bambola enorme ciglia finte come barcozzoni, fion giganteschi fra i capelli. Una semplice filastroca per raccontare la sorte della pupazza.

La Biagini si racconta con toccante umanesimo spudoratezza. «Nonna Damiana l'ho adorata e l'adoro ancora. Avevo un banco di pesce al mercato. Le mie pnmie paillettes sono state le squame del pesce. Lo dico oggi perché non fa più moda e perché non sono più nessuno. Avro avuto sei anni, castana, occhi a pailletta, non mi portava ad assistere i malati. Oggi ospedali si passava poi, agli obitoni. «Adesso annano all'obitono» - mi diceva - se e c'è qualche morto - non sono vicino, ce mettemo a piagne noi, così famo vede» che pure quer morto «ha quarcheduno». E quando trovavamo il morto abbandonato piangevamo davvero».

«Sono cresciuta e ho avuto la sfortuna di diventare molto bella. Non avrei voluto Mi

guardavo allo specchio» e provavo ad imbruttirmi. Non mi sono mai sentita quella bambolona bionda che la macchina infernale ha costruito su di me. Avevi preferito essere la scaltara che De Sica avrebbe scelto per un suo film neorealista.

«Comunque tutto è cominciato quando a diciassette anni andai a fare il provino per la signonna buonasera. Avevo un seno prorompente allattavo mia figlia. Mi ero messa un vestito attillato e colorato, volevo nascondere la mia disperazione. Uscivo da un matrimonio infelice e avevo dentro tanto dolore. A quel provino io e il mio talento siamo stati bestemmati. Niente signonna buonasera, ma la Marilyn Monroe nostrana con le sissone dell'allattamento. La televisione voleva darmi tutto io non volevo. Doveva esserci il flirt col personaggio e non mi piaceva, il salmone e non mi piaceva il salotto e non mi piaceva, lo champagne e non mi piaceva. Dietro alla lupa mielata c'era già Concetta.

«Il mio vero nome è Immacolata Concezione sono nata il 18 dicembre. Concetta non ha mai sopportato le più indegne responsabilità della sopravvivenza. Quando Isabella luccicava, Concetta rimaneva in vestaglia. Dopo il lavoro e le serate di successo di Isabella, Concetta scappava a casa dove col pane duro l'aglio e uno schizzo d'olio si preparava il risotto. È stata dura la convivenza fra queste due. «Me» ha vinto Concetta, per quindici anni non ho lavorato, andavo ad assistere, i malati evitavo, però gli obitoni.

«Adesso con questo spettacolo esorcizzo Isabella. È il primopaso verso Concetta attrice. Esco ancora con qualche luccichio del passato, ma subito dopo mi metto le pantofole e la parrucca grigia. Sono contenta di venire qui la sera di incontrare la gente, di far conoscere al pubblico una donna qualunque che si racconta. Non appartengo più ai grandi e va bene così. Prima di arrivare in teatro vado a fare la spesa, mi recito e alla fine me ne torno a casa con la mia bella spesa. In scena uso l'istinto. Non sono mai stata un'attrice, semmai una ruspante romana, una dalla verità cruda. Vorrei trasmettere un pezzettino della mia Concetta alle cinque streghe che dividono con me il palcoscenico. Francesca Martini, Cecilia Froni, Simona Peroni, Claudia Persichini, Antonella Spalvieri».

«Una strada per il teatro» progetto tra laboratorio e scena

Teatro di strada come ricerca di rapporto con il pubblico casuale e lo spazio pressente, come ricerca diretta tra chi agisce e chi reagisce, come provocazione e stimolazione di emozioni. L'associazione «Qa boi o qua» e i suoi membri pensano a tutto ciò nel momento in cui organizzano «Una strada per il teatro», laboratorio corredato di seminari sul lavoro attoriale, sui trampoli sulle percussioni e sulle maschere. I protagonisti/insegnanti saranno Isabella Tymn Fymynz e i suoi allievi. La fase didattica inizia il 21 aprile e prosegue fino al 30 maggio con incontri quotidiani. La seconda fase prenderà il via il 1 giugno con l'elaborazione dello spettacolo per il quale viene richiesta la completa disponibilità fino al 30 settembre. Un incontro di chiarimento mercoledì 15 aprile ore 15 c/o «La Strada» Via Torricelli 22. Informazioni: al tel. 53 41 628 (dalle ore 15 in poi).

«Basta che paghino» di Golinelli sarà presentato domani al Castello

Domani sera (ore 21.30) «Muccassassina», idea-spettacolo del Circolo Mano Mieli in programma nelle sale de «Il Castello» (Via di Porta Castello 44) diventa luogo di presentazione del libro di Alessandro Golinelli «Basta che paghino», edito da Mondadori. Alla serata interverranno, con l'autore, Corrado Levi, Walter Siti e Francesco Gnerre. «Basta che paghino» è la storia di Kurt, un giovane omosessuale che si guadagna da vivere facendo marchette. Tutto ciò che Kurt cercava era un cliente () Il denaro dava un senso a tutto ciò che accadeva, agli eventi slegati. E comunque lui si divertiva.

Kurt non frequenta discoteche, non si buca. Non vive per le emozioni di un istante. Egli deve accumulare soldi per realizzare il piccolo, prosaico sogno della nostra epoca: comprare una casa.

«Ciac musica» ha una nuova sede Sabato inaugurazione e festa

La scuola «Ciac Musica» inaugura la nuova sede. Dopo 15 anni trascorsi negli storici scantinati di via Cirene finalmente sono stati ultimati i lavori di restauro del «forno» di via Timpoli (quello antistante la vecchia scuola). L'inaugurazione della nuova sede avverrà sabato alle ore 11, presenzi l'autorità circoscrizionale mentre nel pomeriggio ci sarà una vera festa aperta al pubblico.

Roma guadagna così un nuovo spazio, bene adattato alle esigenze didattiche e alle attività seminariali e concertistiche che sempre hanno caratterizzato le scuole di musica della capitale. È utile ricordare che, data la latitanza legislativa del nostro Paese per quanto riguarda l'educazione musicale, il fatto che si sia riusciti a realizzare quello che sembrava un sogno, è cosa altamente significativa e ulteriore segno della validità del progetto culturale sin qui portato avanti da «Ciac Musica».